



CAMPAGNA MAL'ARIA 2015/2016

CONCENTRAZIONI PM10 A VILAFRANCA

Nelle prossime settimane monitoraggi in Borgo Roma e a San Giovanni Lupatoto

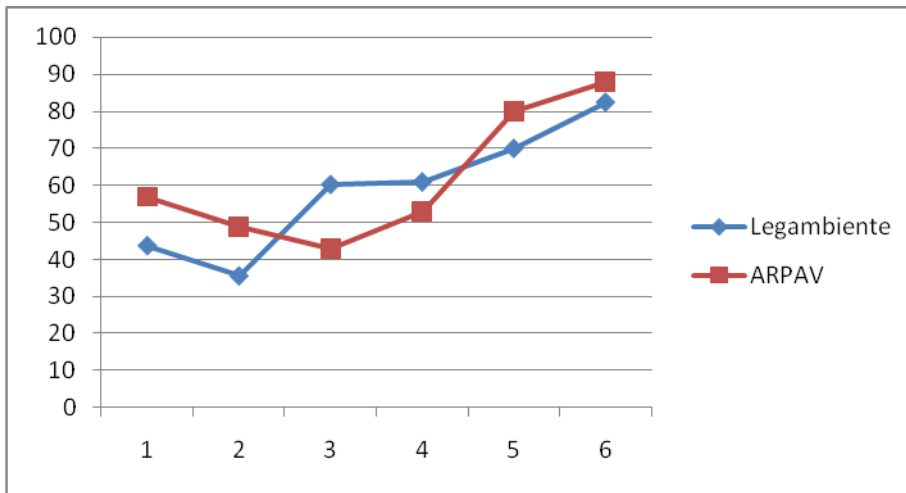
Legambiente Verona prosegue la campagna di monitoraggio delle polveri sottili in città e in Provincia per denunciare la pessima qualità dell'aria e i conseguenti rischi per la salute.

Dopo la denuncia di fine dicembre sulla concentrazione di PM10 a Verona, in cui si sono registrati per l'anno passato 95 giornate di sfornamento, a fronte delle 35 giornate consentite dai limiti di legge, la campagna è proseguita con i monitoraggi, tra dicembre e gennaio, in zona Corso Milano e a Villafranca.

Le prime rilevazioni della centralina di Legambiente si sono concentrate su Corso Milano, nell'area adiacente al Canale Camuzzoni. La centralina attiva 24 ore su 24 per 6 giorni dal 10/12/2015 al 15/12/2015, ha misurato la concentrazione di polveri sottili con metodo gravimetrico, analogo a quello in uso per le misurazioni ufficiali realizzate da ARPAV. I dati che emergono sono in linea con la centralina di Borgo Milano di ARPAV, già contestata più volte da Legambiente per l'inadatto posizionamento, in area poco esposta allo smog, essendo situata lontano dal traffico veicolare del corso.

Nel monitoraggio realizzato da Legambiente la centralina è stata posizionata in area più vicina a Corso Milano, ma in una zona comunque interessata da correnti d'aria dovute alla presenza del vicino Canale Camuzzoni, che ha in parte disperso le concentrazioni di polveri. Queste rilevazioni confermano che un errato posizionamento della centralina, in condizioni non ottimali, porta a rilevare dei dati assolutamente falsati.

UBICAZIONE	DATA	ORA DI INIZIO	PM10 ug	FLUSSO ARIA l/m	PM10 ug/mc 24h
Farmacia C.so Milano	10/12/2015	0:57	2400	54779,6	44
Farmacia C.so Milano	11/12/2015	0:58	1960	54907,1	36
Farmacia C.so Milano	12/12/2015	0:59	3310	54942,4	60
Farmacia C.so Milano	13/12/2015	1:00	3340	54831,1	61
Farmacia C.so Milano	14/12/2015	1:01	3830	54778,1	70
Farmacia C.so Milano	15/12/2015	1:02	4510	54786,1	82



Centraline Borgo Milano Legambiente/ARPAV a confronto

Situazione particolarmente grave si è rilevata durante il monitoraggio avvenuto l'ultima settimana di gennaio 2016 a **Villafranca**, dove la centralina posizionata in Via Nino Bixio ha rilevato un **picco di 274 µg/m³** nella giornata di giovedì 28 gennaio, mantenendo per il resto dei giorni di monitoraggio concentrazioni di polveri 2/3 volte superiori ai limiti consentiti per legge.

Alla luce di questi ultimi monitoraggi si rileva nuovamente la necessità di rivedere i posizionamenti delle centraline in aree più adeguate e di realizzare monitoraggi su tutta la Provincia. A Verona le centraline di Borgo Milano e la Centralina di Giarol Grande (ex Cason) forniscono dati che si rivelano essere falsati dal posizionamento, trovandosi in ambito riparato dalle fonti di inquinamento veicolare. Le centraline dovrebbero essere poi posizionate in zone interessate dalla presenza di pedoni, per segnalare le concentrazioni di polveri nelle aree più frequentate.

Dati Legambiente

UBICAZIONE	DATA	ORA DI INIZIO	PM10 ug	FLUSSO ARIA l/m	PM10 ug/mc 24h
Villafranca	25/01/2016	0:57	7040	54669,6	129
Villafranca	26/01/2016	0:58	10010	54731,2	183
Villafranca	27/01/2016	0:59	8470	54652,6	155
Villafranca	28/01/2016	1:00	15000	54770	274
Villafranca	29/01/2016	1:01	10740	54719,7	196
Villafranca	30/01/2016	1:02	8780	54706,4	160

Quali provvedimenti e da dove cominciare? Sicuramente da studi accurati sulle fonti di emissione eseguiti a scala locale e urbana, per pianificare le politiche di intervento. I contributi principali a livello nazionale all'inquinamento dell'aria (secondo le banche dati di Ispra rielaborate da Legambiente) derivano, per i macroinquinanti, dai trasporti stradali, dal riscaldamento domestico e dal settore industriale ed energetico. La situazione cambia quando scendiamo a livello urbano, dove le fonti principali, ad eccezione di città che ospitano importanti attività industriali, diventano i trasporti stradali e il riscaldamento domestico.

Secondo le stime dell'Agenzia ambientale europea pubblicate nel 2015 (nel Report "Air Quality in Europe"), l'Italia per l'anno 2012 ha il triste primato legato alle morti per polveri sottili con 84.400 decessi. Un intervento per la riduzione dell'inquinamento avrebbe effetti immediati anche su questi numeri. Li quantifica il progetto VIIAS (Valutazione Integrata dell'Impatto dell'Inquinamento atmosferico sull'Ambiente e sulla Salute in Italia), coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio con la collaborazione del l'ENEA, dell'ISPRA, delle ARPA e delle Università di Firenze, Urbino e "La Sapienza" di Roma. Lo studio dimostra che al 2020, riducendo del 20% i livelli di PM2,5 nelle città italiane, si arriverebbe ad avere circa 10.000 morti premature in meno, e riducendo della stessa quantità le concentrazioni di ossidi di azoto all'incirca 15mila. Senza contare che in Italia i costi collegati alla salute derivanti dall'inquinamento dell'aria si stimano fra i 47 e i 142 miliardi di euro nel 2010. Dati che descrivono ancor di più l'urgenza di politiche concrete di miglioramento della qualità dell'aria.

L'emergenza smog è arrivata al ministero dell'Ambiente dove il 30 dicembre si sono incontrati con il Ministro, i rappresentanti delle Regioni e dei Comuni italiani per mettere a punto una strategia contro lo smog ma il risultato purtroppo non è stato all'altezza del problema. Si è infatti stipulato un accordo volontario che indice alcune misure da mettere in campo. Gli accordi però funzionano se diventano norme di legge e individuano nuove risorse, altrimenti il risultato è che si continua a inseguire l'emergenza in ordine sparso, come dimostrano le decine di provvedimenti, anche molto diversi tra loro, che, a discrezionalità di sindaci e amministratori, sono stati messi in campo nelle scorse settimane. In particolare per quanto riguarda l'accordo dello scorso 30 dicembre può essere un'importante occasione la creazione di un comitato di coordinamento ambientale di sindaci di grandi centri urbani e presidenti di regione presieduto dal ministro dell'ambiente, purché diventi il motore per avviare il piano nazionale per la mobilità urbana. Mentre altre misure sono assolutamente controproducenti, prima tra tutte l'idea di destinare parte delle poche risorse disponibili alla rottamazione delle auto private. In questo modo paradossalmente infatti il provvedimento rischia di incentivare addirittura il trasporto privato.

Legambiente Verona proseguirà per il prossimo mese con le rilevazioni, tornando a Verona, in zona Borgo Roma, per monitorare la concentrazione di PM10 e 2,5 in una delle aree più interessate dall'inquinamento. Dopo Borgo Roma la centralina tornerà a monitorare la Provincia nelle zone di San Giovanni Lupatoto.

Verona, 18 febbraio 2016

LEGAMBIENTE VERONA